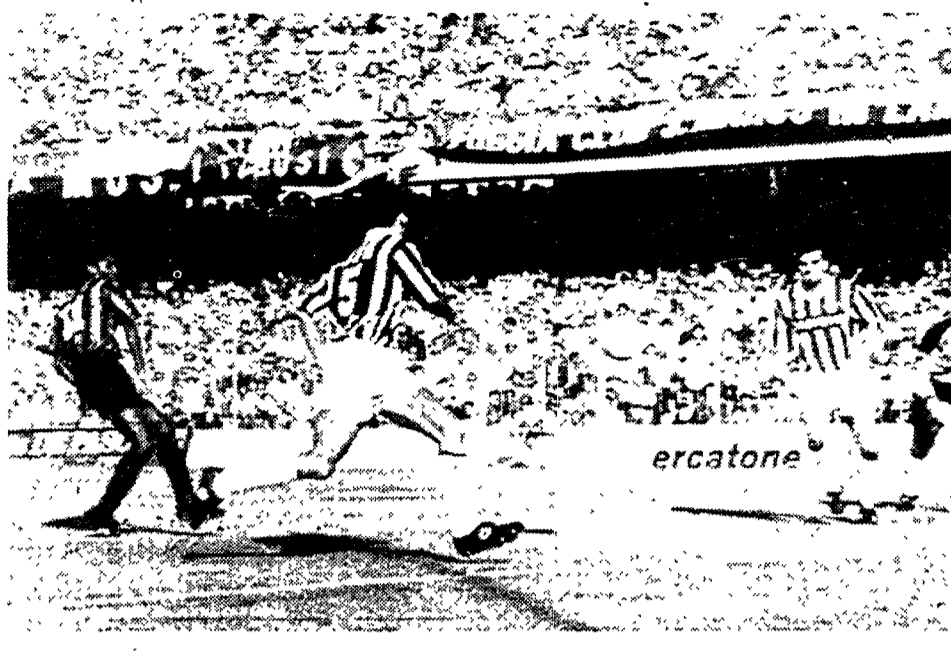


SERIE A
I pugliesi dopo una partenza fulminante subiscono gli attacchi della Juventus
Foggia in vantaggio con Roy in contropiede
Ravanelli scaccia la paura dopo sei minuti

Zeman fa il Trap

Un pari importante per i bianconeri
Robi Baggio infortunato. Niente Coppa?



L'olandese del Foggia Roy segna il gol del vantaggio della sua squadra. A destra Giovanni Trapattoni. Al centro Roberto Baggio calca il pallone che il portiere Mancini respingerà sui piedi di Ravanelli nell'azione del gol

FOGGIA
Mancini 6.5, Chamot 6, Nicoli 6, Sciacca 6, Bucaro 5.5, Bianchini 5.5, Bresciani 5.5, Di Biagio 6 (88' De Vincenzo s.v.), Kolyvanov 6, Stroppa 6.5, Roy 6 (12 Bacchin, 13 Di Bari, 15 Mandelli, 16 Cappelini).
Allenatore: Zeman

JUVENTUS
Peruzzi 6, Porrini 5 (80' Carrera s.v.), Torricelli 6, Marocchi 6.5, Kohler 6, Julio Cesar 6, Di Livio 6.5, Conte 6, Ravanelli 7 (75' Dei Piero s.v.), R. Baggio 5.5, Moeller 6 (12 Rappulla, 14 Baldini, 15 Galia).
Allenatore: Trapattoni

ARBITRO: Amendolia di Messina 5.
RETI: 64' Roy, 70' Ravanelli.
NOTE: angoli 4-2 per il Foggia. Cielo sereno, giornata calda, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 25 mila. Ammoniti Bucaro, Sciacca, Torricelli, Marocchi e Chamot.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

FOGGIA. Replica mancata, niente amarcord di quel 2-1 che lo scorso anno illuminò la piovra di Zemanlandia: il vecchio Trap scende a Foggia e, indossando l'abito dimesso dei poveri, simboleggiato dalla buona partita di Ravanelli, conquista allo «Zacchena» un importante punticino. Per sei minuti il vecchio pirata del nostro football ha tremato, tanti ne sono passati dal gol-galeotto dell'olandese Roy al pareggio di Ravanelli, ma, ristabile le distanze, il Trap ha tirato il fiato e ha chiuso con il sorriso la trasferta pugliese. Anzi, la Juve può anche «maledire» le due occasioni fallite da Moeller nel primo tempo, e quella mancata da Baggio nella ripresa. Comunque, non è poco di questi tempi, strappare un punticino a Foggia, e non è poco conquistarlo senza Viali, Dino Baggio e Fortunato, costretti a restare ai box per acciacchi vari. E se all'elenco dei malanni aggiungiamo la botta alla cavaglia che ha spento la luce del divino putto, Robi Baggio, un fantasma nel secondo tempo, non si può non guardare con ritrovato ottimismo la stagione bianconera.

La caduta di domenica scorsa con la Roma, che aveva dato il via ai primi processi della stagione, potrebbe apparire un normale incidente di percorso. Da Foggia, in effetti, è arrivata una conferma: questa Juve, come si pronosticava ad agosto, è più solida di quella che ha pur vinto l'ultima Coppa Uefa. Solida nonostante le assenze e gli acquisti quantomeno discutibili come quello di Porrini, che non becca mai il pallone e rende inspiegabile la sosta in panchina di Carrera. Delle due, una: o Carrera è in condizioni disastrose, oppure l'ex-atlantino si è travestito, per scherzo, da giocatore me-

diocre. Ieri, con Roy, che pure alterna lampi a lunghe fasi di buio, Porrini ha sofferto le pene dell'inferno. Vedere lui, costato undici miliardi, arrancare come un piovello, e vedere invece i giovanotti di Zemanlandia, tonici e spregiudicati, ci ha riproposto l'ennesimo mistero dei sentieri della pedata, dove trovi gente di qualità a prezzi stracciati e giocatori appena normali propagandati come fenomeni.

La morale di questa sfida che aveva tutte le caratteristiche dello «scontro» dei massimi sistemi calcistici (il profeta del calcio del Duemila contrapposto all'ayatollah del pallone conservatore) è molto semplice: tra passato e futuro le distanze si stanno assottigliando. Abbiamo visto la Juve fare il pressing e costringere i pugliesi a rintanarsi nella sua metà campo, e abbiamo visto un Foggia attendere il momento giusto per colpire in contropiede. Così, proprio con una Juve lanciata in attacco e con un Foggia bravo a rubare il pallone e rapido a far scattare l'azione di rimessa, è nato il vantaggio rossoneri: allungo centrale di Stroppa, quaranta metri con il pallone incollato ai piedi in attesa di un compagno marcato, lancio verticale per Bresciani che tira, deviazione di Peruzzi, tocco maligno di Roy e 1-0. Azione esemplare, questa, per ribadire semmai una caratteristica che nessuna squadra possiede in Italia come il Foggia: il gioco in verticale. «Sono dei veri specialisti», ci ha detto l'ex-azzurro Di Genaro, seduto accanto a noi in tribuna. Ed è vero, basta rivedere il film dell'azione che aveva permesso ai pugliesi, dopo appena due minuti, di andare a segno. Ancora Stroppa e Roy protagonisti, ma stavolta con l'ombra di un fuorigioco discutibile. Discutibile perché se l'infrazione c'è stata, è stata millimetrica e solo vedere e rivivere l'azione incrinata in tv potrà forse chiarire il mistero.

MICROFILM
2' Stroppa di tacco per Kolyvanov, allungo a Roy che entra in area e infila Peruzzi: Amendolia annulla per fuorigioco.
6' Sciacca da 20 metri, Peruzzi in angolo. Corner, zuccata di Di Biagio che sfiora il palo.
40' Baggio lancia Moeller: botta al volo, Mancini para in due tempi.
61' Baggio si infila in un corridoio e salta anche Mancini che però recupera e blocca.
64' Stroppa parte in contropiede, lancio per Bresciani che tira: Peruzzi respinge, ma Roy è vicino e appoggia in rete: 1-0.
70' Marocchi lancia Moeller, tiro, Mancini respinge, entra Baggio, altra respinta, arriva Ravanelli e fa 1 a 1.

MICROFONI APERTI

Casillo: «Il gol di Roy era regolare. Amendolia ha fatto un errore grandissimo. Io ho già avuto 18 mesi di qualifica, ma se adesso dico quello che penso di Amendolia, mi danno 18 anni di sospensione».
Trapattoni: «Ho visto una bella prova di carattere, dopo il loro gol abbiamo reagito alla grande, anche se tutto sommato il pari ci sta stretto: 5 palli-gol limpide non si possono sbagliare».
Trapattoni 2: «Baggio e Moeller sono stati i protagonisti della vittoria contro la Samp ma oggi sono stati poco lucidi».
Zeman: «Il gol di Roy era valido. Noi non siamo il Real Madrid e se quando facciamo un gol lo annullano pure...».
Zeman 2: «Volete sapere qual era la mossa che speravo facesse il Trap? Speravo volesse vincere lo scudetto, così avrebbe attaccato di più».

Ravanelli: «Abbiamo dimostrato che anche la Juve sa giocare un bel calcio. Io non sono un campione come Viali ma quando gioco mi impegno al massimo perché sono soprattutto un tifoso juventino».
Casillo 2: «Il fatto che siamo stati grandi come la Juve vuol dire che abbiamo vinto lo scudetto».
Zeman 3: «La Juve è molto più forte dell'Inter. I nerazzurri siamo riusciti nel 2° tempo a schiacciare i bianconeri non perché hanno Baggio che sa uscire dall'area molto bene».
Trapattoni 3: «Foggia in Uefa? Non voglio caricare di responsabilità Zeman, ma visto che ha fatto tanti miracoli può farne uno in più».
Conte: «Buona Juve, ma abbiamo sprecato troppi gol. Ci aspettavamo un Foggia così aggressivo ma all'inizio abbiamo faticato per prendere le contromosse».



IL FISCHIETTO



Amendolia 5: annulla al secondo minuto un gol di Roy per un fuorigioco segnalato dal guardalinee. La rete sembra regolare: persino Trapattoni, nel dopo-partita, non saprà spiegarsi dove è avvenuta, eventualmente, l'infrazione. È l'unica macchia della direzione di gara del messinese, ma basta a segnare la sua prestazione. Giuste le ammonizioni (ben cinque), ma su un paio di azioni (e allora è un vizio) fischia fuorigioco discutibili.

PUBBLICO & STADIO

Stadio Pino Zacchena esaurito in ogni ordine di posti. È stato però soltanto sfiorato il record d'incasso di un miliardo e cento milioni risalente a Foggia-Milan del 31-1-93. Contro la Juventus infatti l'introito totale è stato di 1.071.855.625. Gli spettatori sono stati 24.685 così suddivisi: 10.824 paganti e 13.861 abbonati. Dunque neanche i prezzi esorbitanti imposti dalla società rossoneri sono riusciti a tenere lontano il pubblico delle grandi occasioni. I tifosi juventini scesi giù a Foggia sono stati circa un migliaio, e non hanno certo nascosto il loro disappunto per i prezzi tanto alti: si vanava dalle 40.000 per una curva alle 200.000 per una poltronissima centrale. Nel settore della curva sud riservato appunto ai tifosi ospiti c'erano due striscioni polemici: «40.000 lire o più... sempre presenti» ed un altro ancora più esplicito che aveva nel mirino proprio il presidente del Foggia: «Casillo ladro». Per il resto tutto è filato liscio tra le due tifoserie, anche se ovviamente non sono mancati i soliti cori reciproci: «Sene B, Serie B» indirizzato ai supporter foggiani ed il classico «Sapete solo rubare» che accompagna tutte le gare della Juve in trasferta. Un coro che ha finito con l'innervosire lo stesso presidente Boniperti. □ M.C.

Casillo scatenato: «Partita è da ufficio inchiesta» Tifoso insulta Boniperti Sfiorata la rissa in tribuna

MARCELLO CARDONE

FOGGIA. Giampiero Boniperti, è risaputo, se ne va di solito dopo il primo tempo di ogni partita. Ma probabilmente il presidentissimo prenderà l'abitudine, dall'anno prossimo, di saltare del tutto la trasferta di Foggia. Lo scorso anno replicò con parolacce a chi gli aveva detto «Marisa, già te ne vai?», ieri la scena si è replicata per la serie «Boniperti 2 la vendetta». «Macavaro», tre ore e quattro minuti dopo il primo tempo e Boniperti seguì a ruota dai dirigenti e dal figlio Giampaolo si avviava velocemente negli spogliatoi, quando dalla tribuna centrale gli sono piovuti giù insulti da tutte le parti: «Macavaro, come sei grazioso!». Oppure: «Anche quest'anno ci avete rubato un gol regolare. Vergogna». Boniperti giratosi di scatto ha urlato: «E voi siete sempre il solito pubblico di m...». Il pronto intervento dei poliziotti impedì al presidente di avvicinarsi al suo interlocutore e Boniperti raggiungeva gli spogliatoi. Die-

tro di lui il figlio Giampaolo dimostrava di aver preso tutto dal padre e continuava ad urlare e minacciare a gesti un po' tutti. Dopo un paio di minuti di marcia generale è tornata la calma. I dirigenti della Juve sono poi rimasti negli spogliatoi per tutto il secondo tempo. Dopo aver sbollito la rabbia, Boniperti a fine partita ha detto: «Sono cose che succedono un po' dappertutto. Certo, non fanno piacere ma è un successo nulla di grave». Dopopartita arroventato per la dichiarazione di Casillo, presidente foggiano, sulla condanna arbitraria: «Sono squalificato per 18 mesi, meglio che sto zitto senza un po' d'apertutto. Certo, non fanno piacere ma è un successo nulla di grave». Dopopartita arroventato per la dichiarazione di Casillo, presidente foggiano, sulla condanna arbitraria: «Sono squalificato per 18 mesi, meglio che sto zitto senza un po' d'apertutto. Certo, non fanno piacere ma è un successo nulla di grave».



Giampiero Boniperti

ITALIA RADIO
ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE
SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI
PER L' AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)
sul c/c bancario n. 30242
intestato a ITALIA RADIO srl
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA
Coord. Banc.: C 06265 03200

l'Unità Vacanze
Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso

«IDRA TRAVEL TURISMO»

Via IV Novembre, 112/114 - Tel 06/6841191
00187 ROMA.